



REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 06-07-2009 (punto N. 16)

Delibera

N.580

del 06-07-2009

Proponente

GIANNI SALVADORI

DIREZIONE GENERALE DIRITTO ALLA SALUTE E POLITICHE DI SOLIDARIETA'

Pubblicita'/Pubblicazione: Atto soggetto a pubblicazione integrale (PBURT/BD)

Dirigente Responsabile: Giovanna Faenzi

Estensore: Sara Cecchini

Oggetto:

Nomenclatore degli interventi e dei servizi sociali della Regione Toscana: approvazione dello strumento di classificazione e avvio del percorso di applicazione

Presenti:

CLAUDIO MARTINI

AMBROGIO BRENNA

RICCARDO CONTI

AGOSTINO FRAGAI

FEDERICO GELLI

ENRICO ROSSI

GIANNI SALVADORI

GIANFRANCO SIMONCINI

EUGENIO BARONTI

MARCO BETTI

PAOLO COCCHI

Assenti:

ANNA RITA BRAMERINI

MASSIMO TOSCHI

GIUSEPPE BERTOLUCCI

ALLEGATI N°: 1

ALLEGATI:

Denominazione	Pubblicazione	Tipo di trasmissione	Riferimento
A	Si	Cartaceo+Digitale	nomenclatore

Note:

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 8 novembre 2000, n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;

Vista la legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 “Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale” ed in particolare gli artt. 26, 27, 29, 40, 41;

Vista la L.R. 40/05 che, così come modificata con L.R. 60/08, prevede, nell'ambito della zona sociosanitaria, la costituzione di organismi consortili denominati società della salute ai fini dell'esercizio delle attività sanitarie territoriali, socio-sanitarie e sociali integrate;

Visto il Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 24 febbraio, n. 41 approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 26 marzo 2008, n. 15/r;

Considerato che, per lo svolgimento delle funzioni di programmazione, di osservazione e di conoscenza definite e descritte negli articoli della L.R. 41/05 sopra citati ed anche al fine di realizzare la gestione unitaria e integrata delle materie indicate dalla L.R. 40/05, il sistema regionale integrato degli interventi e servizi sociali necessita di un nomenclatore comune e condiviso;

Considerato inoltre che il nomenclatore degli interventi e dei servizi sociali risulta necessario per definire gli ambiti di gestione e di intervento degli organismi denominati società della salute per quanto riguarda la materia socioassistenziale;

Rilevata la necessità di dare unitarietà ad alcuni percorsi avviati sul territorio toscano per iniziativa dei soggetti locali e volti a classificare il sistema degli interventi e dei servizi sociali affinché sia possibile una gestione informatizzata degli utenti del sistema stesso;

Visto che nell'anno 2004, a seguito del Protocollo d'Intesa firmato in data 5 febbraio 2004 tra l'Istituto Nazionale di Statistica e le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, ha avuto avvio l'indagine sulla spesa relativa ad interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati:

Dato atto che tale indagine si svolge annualmente attraverso un questionario concordato tra Istat, Ragioneria Generale dello Stato e Cisis (Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici) e che tale questionario offre una classificazione degli interventi e dei servizi sociali;

Considerato che, nell'ambito del Cisis- Gruppo Politiche Sociali e a partire dalla classificazione utilizzata nell'indagine sulla spesa sociale, si sono svolti gli incontri tra le Regioni per definire uno strumento denominato “nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali” che potrà essere di riferimento per tutte le rilevazioni effettuate in ambito sociale;

Dato atto che la Regione Toscana ha contribuito in maniera significativa all'elaborazione, nell'ambito del Cisis, del documento sopra citato denominato “nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali” ed ha attivato all'interno degli uffici competenti un gruppo di lavoro al fine di garantire il raccordo tra quanto elaborato a livello nazionale e il contesto operativo regionale toscano;

Dato atto che il documento elaborato dal Cisis - Gruppo di lavoro Politiche Sociali è stato approvato in Commissione politiche sociali il 28/11/2007 per le parti “interventi e servizi” e “trasferimenti” ed il 08/10/2008 per la terza e ultima parte “centri e strutture”;

Premesso che tale documento risponde all'esigenza presente sia a livello nazionale sia a livello regionale e locale di definire in maniera quanto più condivisa ed omogenea concetti ricorrenti riconducibili al sistema degli interventi e prestazioni sociali che si configura come sistema complesso e verso il quale esiste una molteplicità di approcci che non hanno mai condotto ad una unica classificazione;

Rilevata la necessità di non apportare sostanziali modifiche al documento elaborato nell'ambito del Cisis al fine di garantire uniformità negli strumenti e nel linguaggio che dovranno essere utilizzati nelle rilevazioni nazionali;

Rilevato inoltre che il nomenclatore è coerente e raccordabile con quanto previsto dalla normativa regionale, nei casi in cui questa stabilisce una classificazione;

Ritenuto utile integrare il “nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali” nella parte dedicata alla classificazione delle strutture con una scheda di raccordo tra la classificazione delle strutture prevista dalla normativa regionale toscana e la classificazione stabilita nel nomenclatore interregionale;

Premesso anche che, a partire dal nomenclatore e in una fase successiva all'approvazione e alla prima applicazione dello stesso, si potrà avviare un ulteriore lavoro che produca una classificazione di maggiore dettaglio delle prestazioni sociali;

Considerato quindi opportuno procedere all'approvazione del documento, allegato A al presente atto, denominandolo “Nomenclatore degli interventi e dei servizi sociali della Regione Toscana”;

Dato atto che il “Nomenclatore degli interventi e dei servizi sociali della Regione Toscana” diventa riferimento per tutti gli enti coinvolti nel sistema regionale dei servizi e degli interventi sociali;

Ritenuto opportuno inoltre individuare nell'elenco che segue le funzioni che il nomenclatore, in quanto documento che stabilisce una classificazione di riferimento, potrà supportare:

- sistema informativo e programmazione,
- rilevazioni e statistiche
- monitoraggio e verifica

Visto che il nomenclatore, nella sua versione interregionale, è stato presentato ufficialmente con il seminario svoltosi a Fiuggi nelle giornate del 19 e 20 maggio 2009, con la partecipazione di Istat e del Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali;

Visto che il documento denominato “Nomenclatore degli interventi e dei servizi sociali della Regione Toscana” è stato presentato in sede di Conferenza delle Società della Salute ed è stato da questa approvato il 27 aprile 2009;

A VOTI UNANIMI

DELIBERA

- di approvare il documento allegato A avente titolo “Nomenclatore degli interventi e dei servizi sociali della Regione Toscana” come parte integrante e sostanziale del presente atto quale strumento con cui definire in maniera condivisa ed omogenea concetti ricorrenti riconducibili al sistema degli interventi e prestazioni sociali;

- di procedere all'applicazione del “Nomenclatore degli interventi e dei servizi sociali della Regione Toscana” nell'ambito dello svolgimento delle funzioni di:

1. sistema informativo e programmazione,
2. rilevazioni e statistiche
3. monitoraggio e verifica

- di avviare, anche con eventuali ulteriori atti, iniziative mirate a monitorare l'applicazione del “Nomenclatore degli interventi e dei servizi sociali della Regione Toscana” nel sistema regionale toscano;

- di aggiornare periodicamente il “Nomenclatore degli interventi e dei servizi sociali della Regione Toscana” sulla base degli elementi che potranno emergere dal suo utilizzo operativo;

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Burt ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. F della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima L.R. 23/2007

SEGRETERIA DELLA GIUNTA
IL DIRETTORE GENERALE
VALERIO PELINI

GIOVANNA FAENZI

Il Direttore Generale
VINICIO EZIO BIAGI

**IL NOMENCLATORE DEGLI INTERVENTI E
SERVIZI SOCIALI DELLA REGIONE TOSCANA**

VERSIONE I – 2009

Parte **I** Introduzione: identità e finalità

Parte **II** Il contenuto informativo

- caratteristiche dei servizi e degli interventi
- caratteristiche delle aree di intervento

Parte **III** Le categorie del nomenclatore

Parte **IV** Le schede per la classificazione di centri diurni e strutture residenziali:

- scheda 1 classificazione dei centri diurni
- scheda 2 classificazione delle strutture residenziali
- scheda 3 raccordo tra la classificazione del nomenclatore e le tipologie di struttura previste dalla L.R. 41/05 e dal regolamento di attuazione dell'art. 62

I – INTRODUZIONE: IDENTITA' E FINALITA'

IDENTITA'

Il Nomenclatore è proposto quale strumento di mappatura degli interventi e dei servizi sociali, attraverso la descrizione e definizione di tutte le voci desunte confrontando, integrando e raccordando le classificazioni previste per gli interventi e servizi sociali nelle Regioni.

FINALITA'

Il Nomenclatore si propone di dare un linguaggio comune utilizzabile dai programmatori e dagli operatori, finalizzato anche a facilitare l'identificazione dei livelli essenziali di assistenza sociale, rendendo possibile il confronto su voci omogenee tra i diversi sistemi di welfare regionali. Esso costituirà anche la base di riferimento per il Glossario utilizzato nella "Rilevazione sugli Interventi e Servizi Sociali dei Comuni singoli e associati".

II - IL CONTENUTO INFORMATIVO

CARATTERISTICHE dei servizi e degli interventi

La gamma dei servizi e interventi previsti nel Nomenclatore fa riferimento alle prestazioni a finalità sociale erogate dai Comuni singoli e associati, così come previsto dalla Legge 328/00. Essa è suddivisa in tre *macrocategorie*, conformi con quelle previste nella classificazione europea SESPROS:

- *Interventi e Servizi*: comprendono le attività relative alla predisposizione di interventi e servizi sociali, realizzati sul territorio o a domicilio attraverso l'opera di personale del settore sociale.
- *Trasferimenti monetari*: comprendono sia i contributi economici erogati direttamente agli utenti, sia i contributi erogati ad altri soggetti perché forniscano servizi con agevolazioni sui ticket, sulle tariffe o sulle rette a particolari categorie di utenti. Rientra in questa categoria anche l'integrazione (o il pagamento per intero) delle rette per prestazioni residenziali o semiresidenziali
- *Centri e strutture residenziali, semi-residenziali o diurne*: rientrano in questa categoria le attività e le prestazioni realizzate nei centri diurni e nelle strutture residenziali o semiresidenziali.

CARATTERISTICHE delle aree di intervento

Nel definire le caratteristiche delle aree di intervento si è fatto riferimento alle indicazioni sull'utenza dei servizi sociali contenute nella 328/2000

Al momento non esiste una classificazione consolidata come quelle usate in sanità per definire il problema-bisogno. Si è scelto quindi di non modificare sostanzialmente la classificazione proposta per la "Rilevazione sugli Interventi e Servizi Sociali dei Comuni singoli e associati" che unisce la variabile età "minori, anziani" con la variabile problema "disabili, adulto in difficoltà ecc." proponendo solo alcune modifiche.

Le aree sono state così definite:

Famiglia	In quest'area rientrano gli interventi e i servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori. I beneficiari degli interventi e dei servizi possono essere donne sole con figli, gestanti, giovani coppie, famiglie con figli, famiglie monoparentali compresi gli interventi e servizi erogati a famiglie immigrate.
Minori	In quest'area rientrano gli interventi e i servizi per i minori mirati sia a supportare adeguatamente la famiglia di origine sia ad individuare, qualora necessario, forme alternative alla famiglia in collaborazione con l'Autorità giudiziaria.
Giovani	In quest'area rientrano gli interventi e i servizi per i giovani mirati a prevenire i percorsi di devianza, per contrastare l'emarginazione giovanile e a favorirne la partecipazione alla vita delle comunità locali.
Anziani	In quest'area rientrano gli interventi e i servizi mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, autosufficienti e non, nonché a favorire la loro mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie.
Disabili	In quest'area rientrano gli interventi e i servizi a cui possono accedere utenti con problemi di disabilità fisica, psichica. Le prestazioni rivolte agli anziani non autosufficienti rientrano nell'area "anziani".
Dipendenze	In quest'area rientrano gli interventi e i servizi rivolti a persone dipendenti da alcool e droghe o per i quali è stato avviato un percorso di recupero e reinserimento.
Salute mentale	In quest'area rientrano gli interventi e i servizi rivolti a persone con problemi di salute mentale.
Immigrati	In quest'area rientrano gli interventi e i servizi finalizzati espressamente all'integrazione sociale, culturale ed economica degli stranieri immigrati in Italia, dei richiedenti asilo e gli interventi per la lotta alla tratta e le vittime dello sfruttamento della prostituzione (prostituzione coatta).
Emarginazione e disagio adulti	In quest'area rientrano gli interventi e i servizi per detenuti, ex detenuti, donne maltrattate, persone senza fissa dimora, indigenti, nomadi, e altre persone in difficoltà non comprese nelle altre aree: senza fissa dimora detenuti ed ex-detenuti nomadi donne vittime di violenza adulti con grave disagio socio-economico.
Multiutenza	In quest'area rientrano interventi e servizi per l'organizzazione e lo sviluppo del sistema (Piani di Zona, Sistemi Informativi, Formazione, ecc...), nonché le attività di segretariato sociale e le azioni di prevenzione e sensibilizzazione rivolte a tipologie indifferenziate di utenza.

III – LE CATEGORIE DEL NOMENCLATORE

Le voci (categorie) che costituiscono l'elenco del nomenclatore sono potenzialmente applicabili a tutte le aree di intervento. Si è scelto di non fornire una griglia di combinazioni tra le voci (categorie) del nomenclatore che seguono e le aree di intervento precedentemente elencate poiché le varie possibili combinazioni vengono operate a livello di ambito territoriale con un appropriato adeguamento ai singoli sistemi organizzativi e di erogazione. Altre combinazioni sono possibili su specifici obiettivi, dalla rilevazione della spesa sociale alla definizione dei flussi informativi.

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE
A	Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi	
A1	Segretariato sociale/porta unitaria per l'accesso ai servizi	Servizio di informazione rivolto a tutti i cittadini, fornisce notizie sulle risorse locali e sulle prassi per accedervi, in modo da offrire un aiuto per la corretta utilizzazione dei servizi sociali
A2	Sportelli sociali tematici	Attività di consulenza e orientamento per specifici target e aree di interventi sociali compresa tutela legale
A3	Telefonia sociale	Servizio di aiuto telefonico rivolto ai cittadini per orientare , informare e favorire la comunicazione con il sistema dei servizi territoriali
A4	Centri di ascolto tematici	Servizio a bassa soglia per attività di primo ascolto, informazione e orientamento (es. senza fissa dimora, persone che si prostituiscono, stranieri con problemi di integrazione, problematiche di disagio sociale ...)

B	Prevenzione e sensibilizzazione	
B1	Attività di informazione e sensibilizzazione: campagne informative etc.	Interventi di informazione e di sensibilizzazione rivolti a tutti i cittadini, per favorire la conoscenza dei potenziali rischi sociali
B2	Attività di prevenzione	Interventi di prevenzione di possibili forme di disagio dei cittadini, con lo scopo di assicurare un miglior livello di vita sul piano fisico ed emozionale
B3	Unità di strada	Servizi continuativi finalizzati alla prevenzione del rischio erogati in situazioni che si svolgono in strada
C	Pronto intervento sociale	
C1	Pronto intervento sociale	Interventi attivati per offrire sostegno a specifici target in situazioni di emergenza sociale, anche attraverso una unità mobile
D	Attività di servizio sociale di supporto alla persona, alla famiglia e alla rete sociale	
D1	Servizio sociale professionale	Interventi di valutazione, ricerca, counseling, presa in carico e progettazione in favore di persone singole, di famiglie, di gruppi e di comunità, per la prevenzione, il sostegno ed il recupero di situazioni di bisogno, per la promozione di nuove risorse sociali e per la diffusione di informazione sui servizi e sui diritti degli utenti.
D2	Interventi di supporto per il reperimento di alloggi	Interventi finalizzati a garantire a persone singole o a nuclei familiari in stato di bisogno l'accesso ad una abitazione. In questa categoria rientrano le attività del settore sociale per l'assegnazione di case di edilizia residenziale pubblica e i servizi di intermediazione per il reperimento alloggi
D3	Servizio per l'affidamento dei minori	Attività di supporto per favorire l'accoglienza di un minore in un nucleo familiare qualora la famiglia di origine sia momentaneamente impossibilitata a provvedervi in modo adeguato, anche in esecuzione di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria

D4	Servizio per l'adozione nazionale e internazionale di minori	Attività volta a proteggere e tutelare la crescita del minore in stato di abbandono attraverso l'accoglienza definitiva in un nucleo familiare
D5	Servizio di mediazione familiare	Servizio di sostegno alla coppia in fase di separazione o già separata, anche con figli minori
D6	Interventi di sostegno alla genitorialità	Interventi di sostegno alle funzioni genitoriali (anche attraverso colloqui, incontri, titoli sociali..)
D7	Servizio di accoglienza di adulti e anziani	Attività di intermediazione e supporto per favorire l'accoglienza, alternativa al ricovero in strutture residenziali, per individui che non possono essere adeguatamente assistiti nell'ambito della propria famiglia
E	Integrazione sociale	
E1	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio	Interventi finalizzati alla piena integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio di emarginazione. Sono incluse per esempio le borse lavoro pensionati e le attività per l'attivazione del servizio di "nonno vigile" se considerato nell'ambito sociale, i corsi di lingua italiana per gli immigrati, ecc.
E2	Attività ricreative di socializzazione	Interventi di utilizzo del tempo libero organizzati per rispondere a bisogni di socializzazione e comunicazione delle persone in stato di disagio e per promuovere occasioni di incontro e conoscenza tra italiani e stranieri. Vi è compresa l'organizzazione di soggiorni climatici o termali rivolte in particolare ai soggetti fragili.
E3	Servizi di mediazione culturale	Interventi atti a garantire l'accesso paritario in ambito scolastico, sociale e lavorativo delle persone straniere e nomadi
E4	Servizio di mediazione sociale	Interventi atti a favorire la gestione di conflitti sociali tra cittadini, a favorire la tolleranza, l'integrazione e il vivere civile
F	Interventi e servizi educativo-assistenziali e per il supporto all'inserimento lavorativo	
F1	Sostegno socio-educativo scolastico	Interventi mirati a favorire il processo di integrazione nelle strutture educative e scolastiche dei minori con problemi sociali (in particolare dei ragazzi disabili e dei minori stranieri)
F2	Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	Interventi di sostegno destinati ai soggetti a rischio di emarginazione e alle relative famiglie, erogati a domicilio, in strutture o in luoghi di aggregazione spontanea, per il raggiungimento della massima autonomia personale e sociale
F3	Supporto all'inserimento lavorativo	Interventi mirati a incentivare l'inserimento e il reinserimento lavorativo di soggetti disabili o a rischio di emarginazione
G	Interventi volti a favorire la domiciliarità	
G1	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	Servizio rivolto a persone con ridotta autonomia, o a rischio di emarginazione, che richiedono interventi di cura e di igiene della persona, di aiuto nella gestione della propria abitazione, di sostegno psicologico, di assistenza sociale e/o educativa a domicilio

	G2	A.D.I.- Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	Prestazioni socio-assistenziali e sanitarie (cure mediche o specialistiche, infermieristiche, riabilitative) erogate "a domicilio" a persone non autosufficienti o di recente dimissione ospedaliera, per evitare ricoveri impropri e mantenere il paziente nel suo ambiente di vita
	G3	Servizi di prossimità/buonvicinato/gruppi di auto-aiuto	Forme di solidarietà (anche associative) fra persone fragili (anziani soli, coppie di anziani, disabili adulti, migranti), appartenenti allo stesso contesto (condominio, strada, quartiere), finalizzate al reciproco sostegno da parte delle persone medesime nella risposta ai disagi e problemi quotidiani
	G4	Telesoccorso e teleassistenza	Interventi tempestivi 24 ore su 24 rivolti a utenti in situazione di emergenza o di improvvisa difficoltà
	G5	Assegnazioni economiche per il sostegno della domiciliarità e dell'autonomia personale	Si considerano i benefici economici a favore delle persone non autosufficienti o disabili secondo l'area di appartenenza degli utenti. Tra gli altri sono individuabili: VOUCHER = provvidenza economica a favore di anziani non autosufficienti e disabili, versata solo nel caso in cui le prestazioni siano erogate da "care giver" professionali. ASSEGNO DI CURA = incentivazione economica finalizzata a garantire a soggetti anziani non autosufficienti e a disabili gravi o gravissimi, la permanenza nel nucleo familiare o nell'ambiente di appartenenza, evitando il ricovero in strutture residenziali. BUONO SOCIO-SANITARIO = sostegno economico a favore di persone in difficoltà erogato nel caso in cui l'assistenza sia prestata da un "care giver" familiare. ASSEGNAZIONI PER PROGETTI finalizzati alla vita indipendente o alla promozione dell'autonomia personale
	G6	Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	Interventi rivolti a persone parzialmente non autosufficienti o a rischio di emarginazione
H		Servizi di supporto	
	H1	Mensa sociale	Erogazione di pasti caldi a soggetti con un reddito inferiore al minimo vitale e che si trovano in condizioni disagiate
	H2	Trasporto sociale	Mezzi di trasporto (pubblici o privati) volti a garantire lo spostamento di persone a ridotta mobilità
	H3	Distribuzione beni di prima necessità (pasti, medicinali, vestiario ecc.)	Sono interventi organizzati abitualmente in luoghi prefissati (es, stazione, ecc) dove avviene la distribuzione, da non confondersi con gli interventi per l'emergenza. (Possono essere effettuati anche con una unità mobile)
	H4	Servizi per l'igiene personale	Disponibilità di docce o locali per provvedere a l'igiene personale di soggetti senza fissa dimora o che si trovano in condizioni particolarmente disagiate.

I	Trasferimenti in denaro	
IA	Trasferimenti per il pagamento di rette	
IA1	Retta per asili nido	Interventi per garantire all'utente in difficoltà economica la copertura della retta per asili nido. Sono compresi i contributi erogati per la gestione degli asili nido al fine di contenere l'importo delle rette
IA2	Retta per servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia	Interventi per garantire all'utente in difficoltà economica la copertura della retta per i servizi integrativi. Sono compresi i contributi erogati per la gestione dei servizi al fine di contenere l'importo delle rette
IA3	Retta per accesso a centri diurni	Interventi per garantire all'utente in difficoltà economica la copertura della retta per centri diurni
IA4	Retta per accesso ai servizi semi-residenziali	Interventi per garantire all'utente in difficoltà economica la copertura della retta per l'accoglienza in strutture semi-residenziali. Sono compresi i contributi per il servizio di "Tagesmutter", qualora si tratti di un trasferimento a un privato per il servizio offerto
IA5	Retta per accesso a servizi residenziali	Interventi per garantire all'utente bisognoso la copertura della retta per l'accoglienza in strutture residenziali. Sono compresi i contributi erogati a strutture residenziali al fine di contenere l'importo delle rette e, per l'area Famiglia e minori, l'integrazione delle rette per minori ospitati in centri residenziali
IB	Trasferimenti per attivazione di servizi	
IB1	Contributi per servizi alla persona	Sostegno economico rivolto a persone parzialmente non autosufficienti o a rischio di emarginazione, che richiedono interventi di cura e di igiene della persona
IB2	Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie	Sostegno economico alle persone in difficoltà per spese mediche o, più in generale, per prestazioni sociali a rilevanza sanitaria.
IB3	Contributi economici per servizio trasporto e mobilità	Sostegno economico erogato a persone a ridotta mobilità (<i>disabili, anziani</i>), <i>inclusi i contributi per i cani guida</i>
IB4	Contributi economici per l'inserimento lavorativo	Sostegno economico finalizzato all'attivazione di percorsi di transizione al lavoro o di servizi dell'inserimento lavorativo. In questa categoria rientrano borse lavoro, tutoraggio e altre forme di sostegno.
IB5	Contributi economici per l'affidamento familiare di minori	Contributi in denaro alle famiglie che accolgono temporaneamente minori con problemi familiari
IB6	Contributi economici per l'accoglienza di adulti e anziani	Contributi in denaro alle famiglie che accolgono temporaneamente disabili, adulti in difficoltà e anziani
IB7	Contributi per favorire	Trasferimenti in denaro, non destinati alla realizzazione di uno specifico servizio, erogati a enti

	interventi del Terzo Settore	e/o associazioni del privato sociale
IC		
Integrazioni al reddito		
IC1	Buoni spesa o buoni pasto	Sostegni economici che consentono di acquistare generi alimentari o consumare pasti negli esercizi in convenzione
IC2	Contributi economici per i servizi scolastici	Sostegno economico per garantire all'utente in difficoltà economica il diritto allo studio nell'infanzia e nell'adolescenza; comprese le agevolazioni su trasporto e mensa scolastica riconosciute alle famiglie bisognose
IC3	Contributi economici erogati a titolo di prestito/prestiti d'onore	Prestiti destinati a fronteggiare situazioni transitorie di lieve difficoltà economica, concessi da istituti di credito convenzionati con gli enti pubblici, a tasso zero per il beneficiario, basati sull'impegno dello stesso alla restituzione
IC4	Contributi economici per alloggio	Sussidi economici ad integrazione del reddito individuale o familiare per sostenere le spese per l'alloggio e per l'affitto e per le utenze
IC5	Contributi economici a integrazione del reddito familiare	Sussidi economici, anche <i>una tantum</i> , ad integrazione del reddito di persone bisognose.
L		
Centri e Strutture semi-residenziali		
LA -Centri		
LA1	Ludoteche / laboratori	Le ludoteche sono centri di attività educative e ricreative rivolte a bambini/ragazzi in età prescolare e di scuola dell'obbligo. I laboratori sono spazi attrezzati per l'integrazione di disabili, anziani, bambini in difficoltà o persone con disagio
LA2	Centri di aggregazione / sociali	Centri di aggregazione per giovani e anziani nei quali promuovere e coordinare attività ludico-ricreative, sociali, educative, culturali e sportive, per un corretto utilizzo del tempo libero
LA3	Centri per le Famiglie	Il centro per le famiglie è un servizio a sostegno dello scambio d'esperienze tra famiglie con figli. Esso si configura come un contenitore ed un catalizzatore d'opportunità e di risorse della comunità, per l'assistenza "tra e alle famiglie". Il personale impegnato nel Centro ha solo un ruolo di regia, con il compito di coordinare e coadiuvare le attività, che sono svolte con il protagonismo attivo delle famiglie. Le attività di mediazione familiare e di sostegno alla genitorialità eventualmente organizzate nel Centro sono classificate nelle voci D5 e D6
LB - Strutture semiresidenziali		
LB1	Asilo Nido	Servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni) per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido pubblici, gli asili nido aziendali e i micro-nidi e le sezioni 24-36

		mesi aggregate alle scuole dell'infanzia.
LB2	Servizi integrativi per la prima infanzia	In questa categoria rientrano i servizi previsti dall'art. 5 della legge 285/97 e i servizi educativi realizzati in contesto familiare. In particolare: spazi gioco per bambini dai 18 ai 36 mesi (per max 5 ore) ; centri per bambini e famiglie; servizi e interventi educativi in contesto domiciliare,
LB3	Centri diurni estivi	Centri organizzati per attività ricreative, sportive, educative che si svolgono nel periodo estivo
LB4	Centri diurni	Scheda 1 CLASSIFICAZIONE DEI CENTRI DIURNI e SCHEDA 3
M	Strutture comunitarie residenziali	
M1	Centri estivi o invernali con pernottamento	Strutture comunitarie comprendenti le colonie, i campeggi, i centri ricreativi a carattere stagionale, i soggiorni climatici o termali
M2	Area attrezzata per nomadi	Area di insediamento per nomadi dotata delle necessarie infrastrutture e dei servizi.
M3	Strutture residenziali	Scheda 2 - CLASSIFICAZIONE DELLE STRUTTURE RESIDENZIALI e SCHEDA 3

SCHEDA 1 – CLASSIFICAZIONE DEI CENTRI DIURNI

Tabella 1.A															
Codice assegnato	Denominazione categoria	ASSISTENZA SANITARIA	Raccordo con la nomenclatura delle STRUTTURE SOCIO-SANITARIE DEFINITE NEL Mattone 1				TARGET UTENZA								
							MINORI	ADULTI	IMMIGRATI	ANZIANI A/P A	ANZIANI IN A	DISABILI	MULTIUTENZA	DIPENDENZE	SALUTEMENTALE
1	Centro diurno socio-educativo per bambini e adolescenti	1. NO					X								
2	Centri diurni socio-sanitario	3.MEDIO- ALTA	8.11. Centri diurni per anziani non autosufficienti	8.15. Centro diurno per persone con disabilità	8.3. Servizi semiresidenziali per terapia riabilitativa dipendenze	8.19. Centro diurno per malati psichiatrici				X	X		X	X	
3	Centri diurni con funzione di protezione sociale	2. BASSA						X	X						

8.3. Servizi semiresidenziali per terapia riabilitativa dipendenze

Ha finalità di accoglienza semiresidenziale, trattamento socio-riabilitativo. Accoglie persone tossicodipendenti e alcolodipendenti, anche in presenza di problematiche psichiche, che necessitano di una gestione intensiva e, in caso di bisogno, anche specialistica e psico-terapeutica.

8.11. Centri diurni per anziani non autosufficienti

È un servizio complesso a ciclo diurno che fornisce interventi a carattere socio-sanitario agli anziani. Ha la finalità di prevenire l'istituzionalizzazione e il decadimento psicofisico dell'anziano, di fornire sostegno e sollievo agli anziani e/o alle loro famiglie. È rivolto ad anziani con diversi profili di autonomia, in stato di disagio socio-sanitario, residenti presso il proprio domicilio.

8.15. Centro diurno per persone con disabilità

È un servizio territoriale a carattere diurno rivolto a persone con disabilità con diversi profili di autosufficienza, che fornisce interventi a carattere educativo-riabilitativo-assistenziale. Ha finalità riabilitativa, educativa, di socializzazione, di aumento e/o mantenimento delle abilità residue.

8.19. Centro diurno per malati psichiatrici

Struttura territoriale (semiresidenziale) per trattamenti terapeutici, riabilitativi occupazionali e di gruppo della malattia mentale (normalmente ubicato in CSM o CeSaM)

SCHEDA 2 – CLASSIFICAZIONE DELLE STRUTTURE RESIDENZIALI

Le strutture residenziali sono state raggruppate secondo alcune caratteristiche previste nel DM 308/2001 e integrate con quanto emerso dalle definizioni fornite dalle Regioni. Esse sono state classificate secondo tre livelli: carattere della residenzialità, funzioni di protezione sociale, assistenza sanitaria. A questi tre criteri è inoltre associato il descrittore del target di utenza.

Definizioni di primo livello: Carattere della residenzialità

1• **Struttura familiare:** di piccole dimensioni, caratterizzata dalla organizzazione di tipo familiare, che riproduce le caratteristiche della vita in famiglia. In caso di strutture per minori vi è la presenza di una coppia o di uno o due adulti che svolgono funzioni genitoriali.

2• **Struttura comunitaria:** di dimensioni variabili a secondo dell'area di utenza (di norma superiore a 6-10 posti) è caratterizzata dalla presenza di operatori assistenziali, socio-sanitari o educatori e da una organizzazione di tipo comunitario.

Definizioni di secondo livello: Funzioni di protezione sociale

1• **Accoglienza di emergenza:** ha la funzione di rispondere con immediatezza ai bisogni urgenti e temporanei di ospitalità e tutela per evitare l'esposizione a particolari fattori di rischio, in attesa dell'individuazione di soluzioni più adeguate da parte dei servizi sociali territoriali. Vi sono comprese anche le strutture ad accesso diretto da parte dell'utenza.

2• **Prevalente accoglienza abitativa:** Offre ospitalità ed assistenza, occasioni di vita comunitaria. Può essere rivolta all'accoglienza di immigrati o adulti in condizioni di disagio o a anziani autosufficienti. In relazione al tipo di utenza fornisce aiuto nelle attività quotidiane, e stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo-culturali, di mantenimento e riattivazione.

3• **Prevalente funzione tutelare:** comprende Osservazione sociale (Il tipo di protezione da parte dei servizi è leggero ed è finalizzato all'osservazione. Ad esempio: strutture per adulti che, pur non prevedendo un progetto individuale, oltre ad offrire prestazioni specifiche, fungono anche da punto di osservazione per monitorare ed arginare lo sviluppo della marginalità), Accompagnamento sociale (accoglienza rivolta a utenti che hanno concordato un Progetto di assistenza individuale e sono in fase di ri-acquisizione dell'autonomia. I tempi di permanenza sono strettamente correlati e funzionali al progetto individuale) e Supporto all'autonomia (accoglienza in alloggi privi di barriere architettoniche e attrezzati con tecnologie e servizi per offrire una permanenza sicura e funzionale finalizzata al mantenimento dell'autonomia dell'utente. Ad esempio: alloggi protetti con servizi per anziani o disabili con una buona condizione di autosufficienza)

4• **Socio-educativa:** tutela ed assistenza educativa di carattere professionale a minori temporaneamente allontanati dal nucleo familiare

5• **Educativo- psicologica:** assistenza educativa, terapeutica e riabilitativa per i minori in situazione di disagio psico-sociale e con disturbi di comportamento. Ha finalità educative, terapeutiche e riabilitative volte al recupero psico-sociale ed e' ad integrazione sanitaria.

6• **Integrazione socio-sanitaria:** Offre ospitalità ed assistenza, occasioni di vita comunitaria, aiuto nelle attività quotidiane, stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo-culturali, di mantenimento e riattivazione. Viene garantita l'assistenza medica, infermieristica e trattamenti riabilitativi per il mantenimento ed il miglioramento dello stato di salute e di benessere. Destinata ad accogliere temporaneamente o permanentemente persone anziane non autosufficienti o adulti disabili.

Definizioni di terzo livello: Assistenza sanitaria

- Assente
- Bassa
- Medio-alta

Target di utenza: MINORI, ADULTI, IMMIGRATI, ANZIANI A/PA: anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti, ANZIANI NA: anziani non autosufficienti, DISABILI, MULTIUTENZA, DIPENDENZE, SALUTE MENTALE

Tabella 2.A – Categorie delle strutture residenziali

Codice categoria	Carattere della residenzialita'	Funzione di protezione sociale	Assistenza sanitaria	Target utenza								
				MIN ORI	ADU LTI	IMMI GRA TI	ANZIA NI A/PA ¹	ANZIA NI NA ²	DISA BILI	MUL TIUT ENZA	DIPE NDE NZE	SALUT E MENT ALE
A	1. familiare	2. prevalente accoglienza abitativa	1. ASSENTE		x	x	x		x			
B	1. familiare	3. prevalente funzione tutelare	1. ASSENTE	x	x		x		x	x	x	x
C	1. familiare	4. socio-educativa	1. ASSENTE	x					x	x		
D	2. comunitario	1. accoglienza di emergenza	1. ASSENTE	x	x	x						
E	2. comunitario	2. prevalente accoglienza abitativa	1. ASSENTE		x		x			x		
F	2. comunitario	3. prevalente funzione tutelare	1. ASSENTE	x	x		x		x	x	x	x
G	2. comunitario	4. socio-educativa	1. ASSENTE	x								
H	2. comunitario	5. educativa-psicologica	2. BASSA	x					x			
I	2. comunitario	6. integrazione socio-sanitaria	2. BASSA				x	x	x	x		x
L	2. comunitario	6. integrazione socio-sanitaria	3. MEDIO-ALTA				x	x	x		x	x

¹ ANZIANI A/PA= autosufficienti o parzialmente autosufficienti
² ANZIANI NA = non autosufficienti

Tabella 2.B – Categorie delle strutture residenziali raccordate con altre nomenclature di servizi residenziali

Codice categoria	Carattere della residenzialita'	Funzione di protezione sociale	Assistenza sanitaria	Raccordo con la NOMENCLATURA DELLE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE DEFINITE NEL MATTONI 1						Raccordo con la NOMENCLATURA DELLE STRUTTURE PER MINORI
A	1. familiare	2. prevalente accoglienza abitativa	1. ASSENTE							
B	1. familiare	3. prevalente funzione tutelare	1. ASSENTE							3- Alloggio ad alta autonomia 4- Servizi di accoglienza per bambino genitore
C	1. familiare	4. socio-educativa	1. ASSENTE							1- Comunità Familiari 6- Comunità multiutenza
D	2. comunitario	1. accoglienza di emergenza	1. ASSENTE							5- Strutture di pronta accoglienza
E	2. comunitario	2. prevalente accoglienza abitativa	1. ASSENTE							3- Alloggio ad alta autonomia 6- Comunità multiutenza
F	2. comunitario	3. prevalente funzione tutelare	1. ASSENTE							
G	2. comunitario	4. socio-educativa	1. ASSENTE							2- Comunità socio educative
H	2. comunitario	5. educativa-psicologica	2. BASSA	8.1. Comunità educativo riabilitative per minori/adolescenti						7- Comunità educativo e psicologica
I	2. comunitario	6. integrazione socio-sanitaria	2. BASSA	8.18. Comunità alloggio per persone con disabilità	8.13. Residenza Assistita per anziani non autosufficienti (RASS)		8.23. Comunità alloggio AIDS (postconcl amato)	8.24. Comunità alloggio per malati psichiatrici		
L	2. comunitario	6. integrazione socio-sanitaria	3. MEDIO-ALTA	8.4. Servizi residenziali per terapia riabilitativa dipendenze	8.7. RSA Casa per anziani non autosufficienti enti	8.14. Residenza sanitaria assistita per disabili	8.23. Comunità alloggio AIDS (postconcl amato)	8.24. Comunità alloggio per malati psichiatrici	8.20. Comunità terapeutica residenziale e protetta (CTRP)	

NOMENCLATURA DELLE STRUTTURE SOCIO-SANITARIE DEFINITE NEL MATTONE 1

8.1. Comunità educativo-riabilitative per minori/adolescenti

Servizio educativo-assistenziale con il compito di accogliere temporaneamente il minore qualora il nucleo familiare sia impossibilitato o incapace di assolvere al proprio compito. Ha finalità educative e assistenziali volte alla supplenza temporanea del nucleo familiare.

8.4. Servizi residenziali per terapia riabilitativa dipendenze

Ha finalità di accoglienza, trattamento terapeutico-riabilitativo. Accoglie persone tossicodipendenti e alcolodipendenti, anche in presenza di problematiche psichiche, che abbisognano di una gestione intensiva e, in caso di bisogno, anche specialistica e psico-terapeutica.

8.7. RSA Casa per anziani non autosufficienti

Struttura residenziale per anziani con ridotta autonomia. Ha come finalità l'accoglienza, il supporto alla vita quotidiana, orientata alla tutela dell'autonomia della persona. Accoglie anziani con ridotta autonomia residua caratterizzati da un bisogno sanitario prevalente.

8.13. Residenza assistita (RASS)

Intensità: bassa

8.14. Residenza sanitaria assistita per disabili

È un servizio residenziale per disabili con limitazioni di autonomia sia fisiche che mentali che sociali, nella cui valutazione multidimensionale (SVAMA / RUG'S / SOSIA ...) risulti comunque inequivocabile l'impossibilità dell'assistenza domiciliare o dell'inserimento in altra struttura per disabili. La struttura è finalizzata a fornire accoglienza, prestazione sanitaria, assistenza, recupero funzionale a persone prevalentemente non autosufficienti, nonché a perseguire una migliore capacità di gestione della vita quotidiana e un miglioramento/mantenimento delle abilità residue della persona accolta. È rivolta a soggetti adulti con gravi limitazioni di autonomia, caratterizzati da un bisogno sanitario prevalente.

8.18. Comunità alloggio per persone con disabilità

È un servizio che accoglie persone adulte con disabilità prive di nucleo familiare o per le quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibilitata. Ha finalità di accoglienza e gestione della vita quotidiana, orientata alla tutela della persona e allo sviluppo delle abilità residue, o anche alla realizzazione di esperienze di vita autonoma dalla famiglia. È rivolto a persone disabili adulte.

8.20. Comunità terapeutica residenziale protetta (CTRP)

Strutture territoriali specialistiche residenziali con assistenza continuativa per trattamenti terapeutici/ riabilitativi prolungati e personalizzati della malattia mentale con un ciclo di erogazione intensivo.

8.21 Comunità alloggio AIDS (postconclamato)

È una struttura territoriale, semiresidenziale e residenziale, per la prosecuzione di assistenza sanitaria e sociale di persone affette da AIDS e patologie correlate, che presentano rilevanti limitazioni dell'autosufficienza.

8.24. Comunità alloggio per malati psichiatrici

È una struttura territoriale, semiresidenziale e residenziale, per la prosecuzione di assistenza sanitaria e sociale di persone con problematiche psichiatriche che, terminato il percorso riabilitativo-protetto, presentano parziali livelli di autonomia, e necessitano di sostegno per la gestione della propria autosufficienza, oppure sono prive di nucleo familiare o sono temporaneamente o permanentemente impossibilitate a permanere nel nucleo familiare.

NOMENCLATURA DELLE STRUTTURE PER MINORI

1. Comunità Familiari per minori

Presidio residenziale che accoglie minori di anni 18 e che si caratterizza per la convivenza continuativa e stabile di un piccolo gruppo di minori con due o più operatori specializzati, che assumono ruoli identificabili con figure genitoriali di riferimento in un percorso socio-educativo, nel rispetto dei bisogni e delle esigenze rispondenti alle varie fasce di età.

2. Comunità socio educative per minori

Presidio residenziale a carattere educativo, rivolto prevalentemente a preadolescenti e adolescenti sprovvisti di figure parentali idonee a seguirli nel processo formativo. L'assistenza è fornita da educatori professionali che esercitano in quel contesto la loro specifica professione in forma di attività lavorativa. Ogni educatore esercita la propria funzione su un piccolo gruppo di ospiti (generalmente inferiore a 12) ed è tenuto a rispettare dei turni lavorativi che garantiscano la presenza costante di almeno un adulto per ogni gruppo di minori.

3. Alloggio ad alta autonomia

Presidio residenziale di ridotte dimensioni, a bassa intensità assistenziale, accoglie ragazzi con gravi problemi di relazione con le famiglie, o privi delle stesse, senza valide figure di riferimento e bisognosi di un nuovo rapporto affettivo ed educativo. Accoglie minorenni alle soglie della maggiore età, o giovani adulti (fino a 21 anni) che presentano disagi esistenziali e nevrosi del carattere, (disturbo alimentare, disturbo comportamentale, disturbo del carattere, alcolismo, invalidità, cronicità...), sintomatologia che evidenzia la necessità di un programma di emancipazione dalla famiglia di origine

4. Servizi di accoglienza per bambino genitore

E' una struttura di accoglienza a tutela del nascituro o del bambino e del suo genitore. Ospita di norma nuclei formati dal bambino e dal suo genitore. E' caratterizzata dalla presenza di educatori professionali e dalla presenza di spazi idonei per i nuclei accolti.

5. Strutture di pronta accoglienza per minori

E' una struttura residenziale, per minori in situazioni di emergenza, che provvede alla tempestiva e temporanea accoglienza di essi quando si trovano in situazione di abbandono o di urgente bisogno di allontanamento dall'ambiente familiare. Il limite massimo dei minori può essere temporaneamente elevato qualora sia necessario accogliere ragazzi per i quali non sia momentaneamente possibile una alternativa.

6. Comunità multiutenza

È una struttura residenziale con il compito di accogliere persone prive di ambiente familiare idoneo, tra cui temporaneamente anche bambini ed adolescenti di età compresa tra zero e diciassette anni.

7. Comunità educativo e psicologica

Comunità caratterizzata per la capacità di accoglienza di minori in condizioni di disagio, con gravi problemi comportamentali o patologie di carattere psichiatrico. La Comunità fornisce prestazioni psico-terapeutiche. Si caratterizza per essere ad integrazione socio-sanitaria.

SCHEDA 3 – RACCORDO* TRA LA CLASSIFICAZIONE DEL NOMENCLATORE E LE TIPOLOGIE DI STRUTTURA PREVISTE DALLA L.R. 41/05 E DAL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELL'ART. 62

*Di seguito è riportato l'elenco delle tipologie di strutture residenziali, semi residenziali e diurne previste dalla normativa regionale.

Ad ogni tipologia è assegnato un codice (nella colonna codice categoria) che corrisponde a quello della categoria del nomenclatore interregionale con la quale la tipologia regionale risulta raccordabile.

Le categorie del nomenclatore interregionale a cui si fa riferimento riguardano le voci LB4 (centri diurni) e M3 (strutture residenziali) e sono definite attraverso propri criteri di classificazione e riportate nella scheda 1 – tabella 1.A e nella scheda 2 - tabella 2.A sopra descritte.

Tabella 3.A	STRUTTURE SEMI-RESIDENZIALI o DIURNE			
Codice Categoria	Tipologia della struttura	Descrizione funzioni	Area di utenza	normativa per autorizzazione al funzionamento
1	Struttura semiresidenziale per minori	Struttura semiresidenziale per minori che, per contingenze familiari e sociali, hanno bisogno di essere sostenuti nel processo di socializzazione, allo scopo di prevenire o contrastare esperienze di emarginazione o devianza; fornisce supporto anche la famiglia del minore, sostenendola nello svolgimento dei compiti educativi e di cura quotidiani.	Minori	Regolamento regionale sulle strutture di cui all'art. 21 della L.R. 41/2005
2	Strutture semiresidenziali per persone disabili	Struttura che accoglie persone con disabilità psicofisica o plurima per più ore al giorno e per più giorni alla settimana che necessitano di interventi integrati di carattere educativo/riabilitativo per il mantenimento e lo sviluppo delle capacità residue e dei livelli di autonomia raggiunti.	Disabili	Regolamento regionale sulle strutture in attuazione della L.R. 41/2005

Tabella 3.A	STRUTTURE SEMI-RESIDENZIALI o DIURNE			
Codice Categoria	Tipologia della struttura	Descrizione funzioni	Area di utenza	normativa per autorizzazione al funzionamento
3	Strutture di accoglienza notturna o diurna soggette al solo obbligo di comunicazione di avvio attività	Struttura per accoglienza diurna o notturna di persone senza fissa dimora con esigenza di soddisfacimento dei bisogni primari di vita che versano in gravi condizioni di disagio economico	Adulti Anziani A/PA	Regolamento regionale sulle strutture in attuazione della L.R. 41/2005
3	Strutture semiresidenziali per persone anziane	Struttura che assicura attività assistenziali diretta a gruppi di persone anziane in situazioni di disagio o a rischio di isolamento e di perdita di autonomia o non autosufficienza per più ore al giorno e per più giorni alla settimana e garantisce l'alta integrazione fra l'assistenza sanitaria e l'assistenza sociale	Anziani A/PA	Regolamento regionale sulle strutture in attuazione della L.R. 41/2005

Tabella 3.B	STRUTTURE RESIDENZIALI			
Codice Categoria	Tipologia della struttura	Descrizione funzioni	Area di utenza	normativa per autorizzazione al funzionamento
L	Strutture residenziali per anziani non autosufficienti (RSA)	Struttura residenziale, che eroga prestazioni socio-assistenziali e ad integrazione socio-sanitaria, destinata ad accogliere temporaneamente o permanentemente persone anziane non autosufficienti. Accoglie persone anziane non autosufficienti impossibilitate a rimanere presso il proprio domicilio, che necessitano di protezione diretta ad integrare o sostituire la limitazione totale e stabilizzata delle loro capacità.	Anziani NA	Regolamento regionale sulle strutture in attuazione della L.R. 41/2005
L	Strutture residenziali per disabili gravi, con attestazione di gravità (RSD)	Struttura residenziale per persone disabili prevalentemente gravi, con attestazione di gravità, che eroga prestazioni socio-assistenziali e ad integrazione socio-sanitaria. Accoglie persone con disabilità stabilizzata, compresi gli adolescenti, con riconoscimento di handicap, prevalentemente in situazione di gravità, non assistibili a domicilio, che necessitano di una risposta continuativa residenziale tesa a mantenere i livelli di autonomia raggiunti e a garantire un adeguato intervento socio sanitario di riabilitazione estensiva.	Disabili	Regolamento regionale sulle strutture in attuazione della L.R. 41/2005

Tabella 3.B	STRUTTURE RESIDENZIALI			
Codice Categoria	Tipologia della struttura	Descrizione funzioni	Area di utenza	normativa per autorizzazione al funzionamento
I	Strutture residenziali a carattere comunitario per persone con rischio psico-sociale o in condizioni di disagio relazionale	<p>Struttura residenziale a carattere comunitario per l'accoglienza di persone a rischio psico-sociale e/o in condizioni di disagio relazionale, con limitata autonomia personale, che necessitano di una collocazione abitativa protetta.</p> <p>Accoglie persone caratterizzate da disturbi di tipo relazionale e comportamentale, anche con problematiche psicopatologiche e ancora interessate, in via non prevalente, da trattamento a carattere terapeutico riabilitativo, che non possono essere adeguatamente assistite presso il loro domicilio e che necessitano di accoglienza temporanea o permanente, al fine di favorire il loro graduale reinserimento sociale e l'acquisizione di progressivi livelli di autonomia.</p>	Adulti	Regolamento regionale sulle strutture in attuazione della L.R. 41/2005

Tabella 3.B	STRUTTURE RESIDENZIALI			
Codice Categoria	Tipologia della struttura	Descrizione funzioni	Area di utenza	normativa per autorizzazione al funzionamento
I	Strutture residenziali a carattere comunitario per persone adulte disabili prevalentemente non in situazione di gravità (comunità alloggio protetta)	Struttura residenziale a carattere comunitario, ad alta integrazione socio-sanitaria, per l'accoglienza di persone adulte disabili in stato di dipendenza, prevalentemente non in situazione di gravità, denominata Comunità alloggio protetta. Accoglie persone disabili prevalentemente non in situazione di gravità, con disabilità stabilizzata e riconoscimento di situazione di handicap, che, al termine del percorso assistenziale riabilitativo non sono in grado di rientrare al proprio domicilio e che necessitano di assistenza temporanea o continuativa volta a supportare le parziali capacità di autonomia e di autogestione, relazionali, sociali e di inserimento lavorativo.	Disabili	Regolamento regionale sulle strutture in attuazione della L.R. 41/2005
F	Strutture per persone con dipendenza da sostanze da abuso	Struttura residenziale per l'accoglienza ed il trattamento di persone dipendenti da sostanze da abuso. Accoglie persone che, a seguito del percorso terapeutico-riabilitativo intrapreso per stati di dipendenza, presentano condizioni di fragilità psicologica tali da richiedere adeguato sostegno relazionale e accoglienza abitativa.	Dipendenze	Regolamento regionale sulle strutture in attuazione della L.R. 41/2005

Tabella 3.B	STRUTTURE RESIDENZIALI			
Codice Categoria	Tipologia della struttura	Descrizione funzioni	Area di utenza	normativa per autorizzazione al funzionamento
F	Comunità familiari soggette al solo obbligo di comunicazione di avvio attività	Comunità di tipo familiare, compresi i gruppi appartamento e le aggregazioni di comunità, con funzioni di accoglienza a bassa intensità assistenziale, in cui sono ospitati fino ad un massimo di otto soggetti maggiori di età, per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o permanentemente impossibile o contrastante con il percorso individuale.	Adulti Disabili Multiutenza	Regolamento regionale sulle strutture in attuazione della L.R. 41/2005
D	Centri di pronta accoglienza per minori	Centro di pronta accoglienza per minori, con funzione prevalentemente assistenziale e tutelare. Accoglie persone minori di età, in situazione di abbandono o in condizione di urgente bisogno di pronto accoglimento e protezione da rischi per l'integrità psico-fisica, accolti sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'autorità giudiziaria, dalle forze dell'ordine o dai servizi sociali del comune competente.	Minori	Regolamento regionale sulle strutture di cui all'art. 21 della L.R. 41/2005

Tabella 3.B	STRUTTURE RESIDENZIALI			
Codice Categoria	Tipologia della struttura	Descrizione funzioni	Area di utenza	normativa per autorizzazione al funzionamento
F	Casa di accoglienza e gruppo appartamento	Casa di accoglienza e gruppo appartamento, con funzione assistenziale ed educativa Accoglie donne in difficoltà, gestanti e/o madri con figli minori, che necessitano di tutela e di appoggio nel periodo della gravidanza e/o durante i primi anni di vita del figlio e padri in difficoltà con i propri figli. I minori sono accolti sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'autorità giudiziaria, o dai servizi sociali del comune competente.	Minori Adulti	Regolamento regionale sulle strutture di cui all'art. 21 della L.R. 41/2005
C	Comunità familiare	Comunità familiare, con funzione socio-educativa, caratterizzate dalla presenza e dall'attività di due o più adulti che convivono in modo continuativo e stabile con bambini o ragazzi fuori dalla propria famiglia di origine Accoglie persone minori di età per le quali la permanenza nella famiglia di origine sia temporaneamente impossibile, con i quali è instaurata una relazione di tipo familiare da parte delle figure adulte di riferimento che assumono funzioni genitoriali. I minori sono accolti sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'autorità giudiziaria, o dai servizi sociali del comune competente.	Minori	Regolamento regionale sulle strutture di cui all'art. 21 della L.R. 41/2005

Tabella 3.B	STRUTTURE RESIDENZIALI			
Codice Categoria	Tipologia della struttura	Descrizione funzioni	Area di utenza	normativa per autorizzazione al funzionamento
G	Comunità a dimensione familiare	Comunità a dimensione familiare, con funzione socio-educativa. Accoglie persone minori di età per le quali la permanenza nella famiglia di origine sia temporaneamente impossibile, accolti sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'autorità giudiziaria, o dai servizi sociali del comune competente.	Minori	Regolamento regionale sulle strutture di cui all'art. 21 della L.R. 41/2005
G	Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	Accoglie adolescenti di età non inferiore a 16 anni e giovani fino ai 21 anni, che non possono rimanere o tornare nella propria famiglia, già accolti in affidamento, inseriti nella struttura sulla base di provvedimento e/o intervento disposto dall'autorità giudiziaria, o dai servizi sociali del comune competente.	Minori	Regolamento regionale sulle strutture di cui all'art. 21 della L.R. 41/2005